

Commenti dei più importanti giornali svizzeri dopo il trattato tra Bonn e Mosca

# «Il dialogo tra PCI e SPD ha favorito lo sviluppo della distensione in Europa»

Il significato europeo delle iniziative autonome dei comunisti italiani — Una ricostruzione degli incontri e dei vari colloqui — Più attivo il PCI, nella politica estera, del governo italiano — La linea dell'unità con tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche

## Nella nuova sede della RAI-TV a Venezia

### In Palazzo Labia (restaurato) la luce moderna di Tiepolo

Dal nostro inviato

VENEZIA 20. Dopo decenni di abbandono e di progressivo disfacimento il Palazzo Labia, finito tra il 1720 e il 1750 — con la facciata sul via Cannaregio e su Campo Geremia — è stato ripulito stamane per una visita di giornalisti e critici d'arte invitati dalla RAI-TV italiana che qui ha messo in funzione, dopo una complessa opera di restauro architettonico e pittorico, la sua nuova sede tecnica e rappresentativa in Venezia.

La visita preceduta dalla proiezione di un documentario del regista Macchi sulle fasi del restauro della facciata del palazzo dopo l'acquisto nel 1964 e stata illustrata dal professor Scatolin che ha diretto i lavori di ingegneria e restauro architettonico e dal professor Rolando che ha diretto quelli del restauro pittorico. I lavori sono stati condotti in stretta collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti diretta dal professor Valcanover.

L'apprazzamento della difficile opera di restauro durata dai 66 ad oggi, e che ha richiesto la soluzione di problemi tecnici nuovi, si fa cominciare quando ci si trova dentro il grande cubo del salone affrescato da Giambattista Tiepolo tra il 1745 e il 1750 con le storie di Antonio e Cleopatra.

Tiepolo figura queste storie come una vita laica e felice illusione umana di grande spicco di eroismo e di libertà d'anni, il suo umanesimo prospettico del suo collaboratore, quell'aver aperto le mura del palazzo alla luce della laguna proprio quella luce come è nella stagione, in chiara, più madreperlacea, più filata degli infiniti giochi a specchio con l'acqua e con le pietre di Venezia.

Stamane, nel cubo della sala, la luce del sole entrava come se non ci fossero schermature di pareti e vetrate una luce certo meravigliosa e forse un po' cecchiocchia non solo ma terribile per un pittore anche grande alle prese con forme e colori. Tiepolo non soltanto capì la qualità cosmica di questa luce — come anche diversamente da lui l'intesero un Canaletto o un Bellotto — ma trovò anche il modo di dominarla, di farla scivolare o fermare sulla superficie degli affreschi, la tenuta sempre sui tondi di colore più luminoso della luce naturale.

Qui a Palazzo Labia quando già la vicenda storica di Venezia e dei suoi patrizi decade, Tiepolo rappresenta un sogno vagante molto sensuale. Nell'incontro di Antonio e Cleopatra e a specchio nel banchetto due dei fortunati amanti Tiepolo «inverte» l'eroticismo e il vitalismo di Veronese. Così con Antonio dal mare vengono infinite dolcizie di vita a mescolarsi in una atmosfera senza tempo e dove non si farà mai sera.

Non lontani da Tiepolo — fanno ora 200 anni dalla sua morte — lontani anche da tale clamorosa apologia della vita per un gruppo sociale privilegiato «sentiamo» il risvolto main come del mondo possiamo anche rivedere Tiepolo dopo la morte di De Cico. A Palazzo Labia, però, bisogna far merito storico e poetico proprio della ambiguità di questa sua luce pittorica moderna che alla fine buca tutti uomini e cose come fossero carta e va oltre e può illuminare e svelare qualsiasi altro uomo o cosa che muoia o che nasca.

Tutto il restauro del palazzo e una impresa mirabile. Nel '64 ci furono discussioni su un'opportunità da parte della RAI-TV di trasferire l'intero centro per una sede così fastosa. Il problema è certo delicato e può anche mentare altre discussioni.

Il denaro pubblico e quello che è cioè poco o niente per la tutela la riscoperta e la valorizzazione della nostra eredità culturale. Le cose da salvare sono in numero sterminato e soltanto gli interventi più urgenti sul patrimonio artistico sono tali e tanti da impegnare tutti i nostri mezzi economici e tutti i nostri tecnici per un trentennio almeno.

Come voce che ora dopo la Radiotelevisione italiana altri enti e società muovano all'acquisto e al restauro di antichi palazzi veneziani. Circola voce che la Olivetti abbia acquistato palazzo Grimani in Campo Santa Maria Formosa. L'acquisto dice quanti palazzi e ville a Venezia e nel Veneto possono essere così salvati e restare nel campo vivente della città e del territorio.

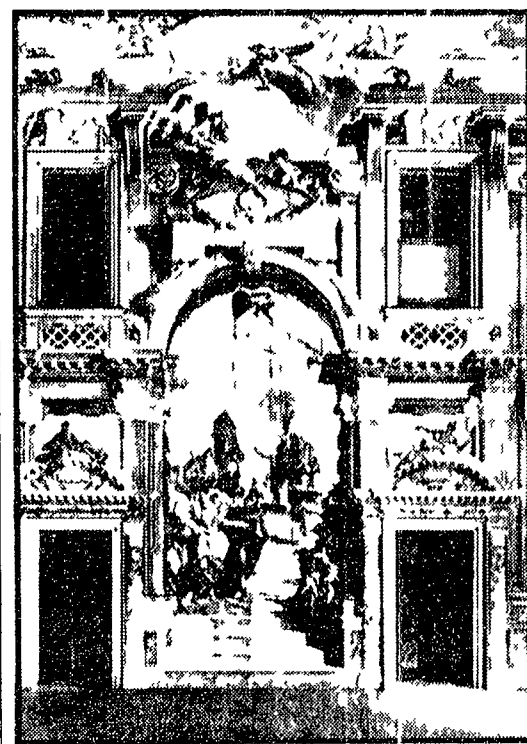
Il problema del decadimento e dell'abbandono di Venezia è ben più intricato ed è un tipo di problema sociale e urbanistico dell'Italia di oggi un problema sul quale si misura davvero la maturità moderna della cultura italiana. Per ciò che riguarda Palazzo Labia agli italiani è importante non per quel bello interno ma in costume che fu anni fa una vera e propria provocazione di alcune stupide cifre contro l'Italia ancora piagata dalla guerra e dalla miseria e contro la classe operaia italiana che pagava pesantemente per la ricostruzione del Paese e per la propria sopravvivenza. Si ricordi anche che la luttuosa «gestione» del ministro Scatolin — si può dire che la decisione presa dalla Radiotelevisione italiana di mantenere nel centro storico della città la sua sede veneziana — è stata felice.

Con i suoi ventisette metri cubi il tesoro di Palazzo Labia è costato circa un miliardo e trecento milioni, più naturalmente il costo del terreno. Vale a dire il costo di un edificio nuovo in un'altra area. Il restauro ha richiesto interventi nelle fondamenta nei muri portanti e nelle pareti nelle travature lignee a tutti i piani comprese quelle di sostegno della grande volta del salone affrescato da Tiepolo e che sono state sostituite tutte con travi di acciaio nella pavimentazione negli affreschi e negli stucchi nei rilievi di pietra d'Istria all'esterno hanno altresì richiesto interventi contro l'umidità e contro varie specie di insetti parassiti del legno.

L'esperienza del restauro — si pensi che soltanto sulla superficie dell'affresco di Tiepolo sono stati fatti più di millequattrocento interventi — ha utilizzato tutto ciò che oggi offrono le tecniche chimiche e materiali. Un contributo importante è venuto dagli artigiani veneziani in particolare nel rifacimento dei lavori pittorici e nel restauro degli stucchi. Gli impianti tecnici televisivi e le centrali di condizionamento dell'aria sono stati collocati in modo che non ne soffrissero l'integrità e il percorso interno.

Tra poco il salone con gli affreschi del Tiepolo sarà aperto al pubblico. Inoltre il 29 agosto in questa sede verrà presentato un altro film prodotto dalla Radiotelevisione italiana «Clowns» di Federico Fellini che è il titolo più importante di quest'anno dopo il «Socrate» di Roberto Rossellini proiettato ieri sera al Lido.

Dario Micacchi



VENEZIA — Due degli affreschi del Tiepolo a Palazzo Labia. L'incontro fra Antonio e Cleopatra e «Il banchetto fra Antonio e Cleopatra»

ZURIGO 20

In quale misura il dialogo tra il PCI e la SPD di Bonn ha contribuito ad avviare in Europa una nuova maniera di cooperazione e di incontro? Tre dei più importanti quotidiani svizzeri — il «National Zeitung», il «Basler Zeitung», l'«Anzeiger di Zurigo» e il «Neue Zürcher Zeitung» di Lucerna — affrontano questo tema con un'inchiesta di loro corrispondente romulo Alfred Jabritt. La conclusione è che l'iniziativa autonoma del PCI è stata senz'altro uno dei momenti iniziali e più importanti dello sviluppo di un colloquio europeo di cui si sono già viste con il trattato Bonn Mosca le conseguenze positive anche per quel che concerne le relazioni tra l'Est ed Ovest.

«Senza dubbio», scrive il giornalista elvetico — nel colloquio con la SPD l'interesse del PCI investe con tempo la politica europea e la politica nei paesi europei» dato che l'obiettivo evidente è quello di ricreare un denominatore comune di tutte le forze di sinistra «in direzione della pace ma anche di un equilibrio progressista» al centro.

L'inchiesta di giornalismo svizzero fa risalire il tempo della conferenza di Kallioy Vuv dei partiti comunisti di Europa l'inizio da parte del PCI di una analisi liberata da pregiudizi e da «profonda» della realtà della SPD. In questa analisi i comunisti italiani si sono mossi «e istintivamente considerando la SPD il maggiore partito degli operai tedeschi occidentali» e giungono «alla conclusione che sarebbe stato assurdo ignorare la SPD nel dialogo sulla distensione».

Può essere notato che il colloquio con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn. In questa situazione il dialogo con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn. In questa situazione il dialogo con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn.

«In conclusione della sua inchiesta dopo aver sostenuto che il PCI intende allacciare contatti anche con altri partiti socialdemocratici europei e che sono in corso contatti per un incontro informale ad una tavola rotonda di esponenti comunisti socialisti e socialdemocratici il giornalista svizzero pone in rilievo «il contributo alla sicurezza europea» dato da PCI e SPD e ricorda le posizioni autonome assunte dai comunisti italiani nei confronti del incontro a Praga dei cinque paesi del patto di Varsavia sia in occasione di vari incontri internazionali. L'inchiesta fa notare che l'obiettivo del dialogo era di avviare in piena autonomia su questa strada nella speranza che fosse il partito di Brandt che ha disposto a muoversi autonomamente nella ricerca di questo contatto.

«Poi nel contesto di varie informazioni inesatte — e di forzature dell'eco polemica che questa iniziativa dei comunisti italiani avrebbe costituito in altri partiti comunisti — i quotidiani svizzeri si levano per il socialdemocratico di Bonn considerano giusto «correre il rischio» che questo dialogo avrebbe potuto riproporre e per loro sul piano interno i due partiti — secondo quest'inchiesta — concordarono sul fatto che avrebbero informato di questa iniziativa rispettivamente altri partiti comunisti e socialdemocratici Brandt ne informò anche il cancelliere Kiesinger «Da una parte e dall'altra si ebbero reazioni negative» e sei mesi più tardi nella primavera del 1968 «scoppio la bomba nella opinione pubblica, dopo le indiscrezioni pubblicate da un giornale di stampa tedesca (eccitata) che il dialogo era un «atto di violenza» e un «colpo di un omicidio».

«Ma il canale dei colloqui era ormai avviato», prosegue Alfred Jabritt. Due dei più importanti quotidiani di Zurigo — il «National Zeitung» e il «Basler Zeitung» — rispetto invece di tre pagine nei suoi incontri in una prima volta al Hotel Hilton di Roma per i comunisti italiani l'attuale vice segretario Berlinguer, il responsabile della Sezione esteri Galluzzi e Sergio Segre per la SPD lo attuale ministro Jochen Hees e il ministro Jochen Hees. In quell'occasione — afferma il giornalista svizzero — il segretario generale del PCI Longo offrì un pranzo agli ospiti della Repubblica federale in un ristorante del CUR. Un secondo colloquio — fu interrotto — si tenne più tardi a Monaco per preparare un nuovo incontro stavolta a Bonn. Tomi dei colloqui — secondo la ricostruzione dei giornali elvetici — furono la libertà della SPD la sicurezza europea e i problemi tedeschi in generale.

Prima di questo incontro di Bonn ci fu la visita a Roma di una delegazione ufficiale della SPD diretta da Paul Verner ministro dell'Ufficio politico e la prima delegazione che si recava formalmente in Europa occidentale con passaporto diplomatico. «L'incontro», scrive ancora il giornalista svizzero — si concluse con un comunicato comune a quelli consueti in occasione di visite di Stato in cui veniva ogni attacco frontale alla SPD e «senza dubbio il PCI si è mosso in egual modo nei confronti di Mosca».

Dopo aver ricordato che Longo ebbe una conversazione con Kiesinger al Quirinale in occasione di un ricevimento offerto in occasione della visita a Roma del cancelliere (che aveva rilevato che quest'operazione «ha allargato il ministero degli Esteri Brandt al quale era stato tradizionalmente attribuito un colloquio con Longo») il giornalista svizzero scrive che il «cambio di guardia» verificatosi a Bonn dopo le elezioni dello scorso settembre ha ancora accentuato l'importanza del dialogo tra PCI e SPD. E questo per il fatto che quelle che erano sino a quel momento «ipotesi di lavoro sono diventate fatti».

Alfred Jabritt sostiene ancora che poco più di mille elezioni — nella primavera del 1969 — Berlinguer e gli altri due membri della delegazione del PCI che avevano già avuto gli incontri precedenti avrebbero avuto a Bonn colloqui ad altissimo livello con i dirigenti della SPD.

«Con la sua azione autonoma», afferma infine Jabritt — il PCI intende mantenere aperte le porte per il incontro non solo con i socialisti ma anche con le sinistre cattoliche questo in pratica con la sua concezione della libertà del Stato che di uno Stato che respinga il contempo il centralismo e l'itarismo. Questi concetti si ritrovano nei documenti del PCI e non in confronti con altri partiti comunisti. Il segretario del PCI si è impegnato a lungo all'XI Congresso (1968) a stabilire politiche preventive allora un suo significativo apprezzamento. Si tratta in sostanza di un partito che «con il suo impegno e mezzo di risultato e un grande sforzo di impennatura non solo italiani e tedeschi ma di tutti i paesi europei».

«Anche in questa inchiesta», scrive il giornalista svizzero — «il dialogo tra PCI e SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn. In questa situazione il dialogo con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn».

«In conclusione della sua inchiesta dopo aver sostenuto che il PCI intende allacciare contatti anche con altri partiti socialdemocratici europei e che sono in corso contatti per un incontro informale ad una tavola rotonda di esponenti comunisti socialisti e socialdemocratici il giornalista svizzero pone in rilievo «il contributo alla sicurezza europea» dato da PCI e SPD e ricorda le posizioni autonome assunte dai comunisti italiani nei confronti del incontro a Praga dei cinque paesi del patto di Varsavia sia in occasione di vari incontri internazionali. L'inchiesta fa notare che l'obiettivo del dialogo era di avviare in piena autonomia su questa strada nella speranza che fosse il partito di Brandt che ha disposto a muoversi autonomamente nella ricerca di questo contatto.

In quale misura il dialogo tra il PCI e la SPD di Bonn ha contribuito ad avviare in Europa una nuova maniera di cooperazione e di incontro? Tre dei più importanti quotidiani svizzeri — il «National Zeitung», il «Basler Zeitung», l'«Anzeiger di Zurigo» e il «Neue Zürcher Zeitung» di Lucerna — affrontano questo tema con un'inchiesta di loro corrispondente romulo Alfred Jabritt. La conclusione è che l'iniziativa autonoma del PCI è stata senz'altro uno dei momenti iniziali e più importanti dello sviluppo di un colloquio europeo di cui si sono già viste con il trattato Bonn Mosca le conseguenze positive anche per quel che concerne le relazioni tra l'Est ed Ovest.

«Senza dubbio», scrive il giornalista elvetico — nel colloquio con la SPD l'interesse del PCI investe con tempo la politica europea e la politica nei paesi europei» dato che l'obiettivo evidente è quello di ricreare un denominatore comune di tutte le forze di sinistra «in direzione della pace ma anche di un equilibrio progressista» al centro.

L'inchiesta di giornalismo svizzero fa risalire il tempo della conferenza di Kallioy Vuv dei partiti comunisti di Europa l'inizio da parte del PCI di una analisi liberata da pregiudizi e da «profonda» della realtà della SPD. In questa analisi i comunisti italiani si sono mossi «e istintivamente considerando la SPD il maggiore partito degli operai tedeschi occidentali» e giungono «alla conclusione che sarebbe stato assurdo ignorare la SPD nel dialogo sulla distensione».

Può essere notato che il colloquio con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn. In questa situazione il dialogo con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn.

«In conclusione della sua inchiesta dopo aver sostenuto che il PCI intende allacciare contatti anche con altri partiti socialdemocratici europei e che sono in corso contatti per un incontro informale ad una tavola rotonda di esponenti comunisti socialisti e socialdemocratici il giornalista svizzero pone in rilievo «il contributo alla sicurezza europea» dato da PCI e SPD e ricorda le posizioni autonome assunte dai comunisti italiani nei confronti del incontro a Praga dei cinque paesi del patto di Varsavia sia in occasione di vari incontri internazionali. L'inchiesta fa notare che l'obiettivo del dialogo era di avviare in piena autonomia su questa strada nella speranza che fosse il partito di Brandt che ha disposto a muoversi autonomamente nella ricerca di questo contatto.

«Poi nel contesto di varie informazioni inesatte — e di forzature dell'eco polemica che questa iniziativa dei comunisti italiani avrebbe costituito in altri partiti comunisti — i quotidiani svizzeri si levano per il socialdemocratico di Bonn considerano giusto «correre il rischio» che questo dialogo avrebbe potuto riproporre e per loro sul piano interno i due partiti — secondo quest'inchiesta — concordarono sul fatto che avrebbero informato di questa iniziativa rispettivamente altri partiti comunisti e socialdemocratici Brandt ne informò anche il cancelliere Kiesinger «Da una parte e dall'altra si ebbero reazioni negative» e sei mesi più tardi nella primavera del 1968 «scoppio la bomba nella opinione pubblica, dopo le indiscrezioni pubblicate da un giornale di stampa tedesca (eccitata) che il dialogo era un «atto di violenza» e un «colpo di un omicidio».

«Ma il canale dei colloqui era ormai avviato», prosegue Alfred Jabritt. Due dei più importanti quotidiani di Zurigo — il «National Zeitung» e il «Basler Zeitung» — rispetto invece di tre pagine nei suoi incontri in una prima volta al Hotel Hilton di Roma per i comunisti italiani l'attuale vice segretario Berlinguer, il responsabile della Sezione esteri Galluzzi e Sergio Segre per la SPD lo attuale ministro Jochen Hees e il ministro Jochen Hees. In quell'occasione — afferma il giornalista svizzero — il segretario generale del PCI Longo offrì un pranzo agli ospiti della Repubblica federale in un ristorante del CUR. Un secondo colloquio — fu interrotto — si tenne più tardi a Monaco per preparare un nuovo incontro stavolta a Bonn. Tomi dei colloqui — secondo la ricostruzione dei giornali elvetici — furono la libertà della SPD la sicurezza europea e i problemi tedeschi in generale.

Prima di questo incontro di Bonn ci fu la visita a Roma di una delegazione ufficiale della SPD diretta da Paul Verner ministro dell'Ufficio politico e la prima delegazione che si recava formalmente in Europa occidentale con passaporto diplomatico. «L'incontro», scrive ancora il giornalista svizzero — si concluse con un comunicato comune a quelli consueti in occasione di visite di Stato in cui veniva ogni attacco frontale alla SPD e «senza dubbio il PCI si è mosso in egual modo nei confronti di Mosca».

Dopo aver ricordato che Longo ebbe una conversazione con Kiesinger al Quirinale in occasione di un ricevimento offerto in occasione della visita a Roma del cancelliere (che aveva rilevato che quest'operazione «ha allargato il ministero degli Esteri Brandt al quale era stato tradizionalmente attribuito un colloquio con Longo») il giornalista svizzero scrive che il «cambio di guardia» verificatosi a Bonn dopo le elezioni dello scorso settembre ha ancora accentuato l'importanza del dialogo tra PCI e SPD. E questo per il fatto che quelle che erano sino a quel momento «ipotesi di lavoro sono diventate fatti».

Alfred Jabritt sostiene ancora che poco più di mille elezioni — nella primavera del 1969 — Berlinguer e gli altri due membri della delegazione del PCI che avevano già avuto gli incontri precedenti avrebbero avuto a Bonn colloqui ad altissimo livello con i dirigenti della SPD.

«Con la sua azione autonoma», afferma infine Jabritt — il PCI intende mantenere aperte le porte per il incontro non solo con i socialisti ma anche con le sinistre cattoliche questo in pratica con la sua concezione della libertà del Stato che di uno Stato che respinga il contempo il centralismo e l'itarismo. Questi concetti si ritrovano nei documenti del PCI e non in confronti con altri partiti comunisti. Il segretario del PCI si è impegnato a lungo all'XI Congresso (1968) a stabilire politiche preventive allora un suo significativo apprezzamento. Si tratta in sostanza di un partito che «con il suo impegno e mezzo di risultato e un grande sforzo di impennatura non solo italiani e tedeschi ma di tutti i paesi europei».

«Anche in questa inchiesta», scrive il giornalista svizzero — «il dialogo tra PCI e SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn. In questa situazione il dialogo con la SPD è stato avviato in un momento di crisi per il partito comunista di Bonn».

«In conclusione della sua inchiesta dopo aver sostenuto che il PCI intende allacciare contatti anche con altri partiti socialdemocratici europei e che sono in corso contatti per un incontro informale ad una tavola rotonda di esponenti comunisti socialisti e socialdemocratici il giornalista svizzero pone in rilievo «il contributo alla sicurezza europea» dato da PCI e SPD e ricorda le posizioni autonome assunte dai comunisti italiani nei confronti del incontro a Praga dei cinque paesi del patto di Varsavia sia in occasione di vari incontri internazionali. L'inchiesta fa notare che l'obiettivo del dialogo era di avviare in piena autonomia su questa strada nella speranza che fosse il partito di Brandt che ha disposto a muoversi autonomamente nella ricerca di questo contatto.

## Lettere all'Unità

Una lettera dell'ambasciata dell'Uruguay

Roma 17 agosto 1970

Figliolo Signor Direttore

L'ambasciata dell'Uruguay si rivolge con la massima cortesia a questo giornale pregando siano pubblicate le dichiarazioni del governo uruguayano.

1) Il governo ripudia «una mente un delitto di lesa maestà» quale è l'assassinio del funzionario americano Dan Mitrone.

2) Il governo si è servito di tutti i mezzi leciti per evitare l'effettivo delitto e proteggere il suddetto funzionario.

3) Il sequestro di persona è un atto di violenza punibile nel nostro Codice Penale eseguito in questo grave caso per ricattare le istituzioni legali. Ricordo che il governo non può accettare.

4) L'assassinio di Dan Mitrone riveste una particolare gravità perché il Diritto Internazionale impone il dovere di proteggere specialmente il funzionario di Stato. I fatti che si verificano nei confronti dei soldati eletti che hanno condotto nel 1968 una dura e impegnativa battaglia che ha dato dei risultati molto positivi e ora, avendo nell'occasione della lotta all'occupazione del municipio e poi a quella dello stabilimento per stroncare il tentativo di licenziamento di tre lavoratori.

Ogni distanza di un anno e mezzo ci vediamo recitare a quanti in quel periodo vennero denunciati (7 la lista) non si sa bene per quali motivi e come si presentava al giudice istruttore Gra io e tutti i compagni ci chiediamo il senso di tutto questo rito che dovrebbe essere in atto l'amnistia.

Ma a quanto pare la repressione continua e il patrimonio vuole anche a distanza di anni rialzarsi per quello e quanto è stato costretto a cedere. Dovranno però tenere conto che qui a Montevideo la repressione non è passata un anno e mezzo fa e non passerà neanche in futuro.

Il ringraziamento se vorrà pubblicare la lettera per ricordare ancora che la repressione non è passata un anno e mezzo fa e non passerà neanche in futuro.

L'ambasciata dell'Uruguay ringrazia della cortesia e per i suoi migliori saluti.

L'Ambasciata dell'Uruguay a Roma

La lettera dell'Ambasciata dell'Uruguay si limita a formulare un giudizio negativo sulla repressione non aggiunge però nulla che non si sapesse. Conferma invece che il governo dell'Uruguay non ha mai preso in considerazione l'unica misura reale che poteva condurre a salvare la vita del prigioniero. Il rilascio dei prigionieri politici è vero come è vero che è «il diritto internazionale impone il dovere di proteggere specialmente i diplomatici».

Il governo uruguayano aveva il dovere di non lasciare nulla di intentato. Ha scelto una via che non ha mai preso in considerazione. Ha scelto una via che non ha mai preso in considerazione. Ha scelto una via che non ha mai preso in considerazione.

«Cosa ho guadagnato in 24 anni di milizia comunista»

Ho incontrato ieri un vecchio amico di banco della terza liceo anticommunisti fin dal lontano 1946 che mi ha fatto questo discorso: «Cosa ho guadagnato in 24 anni di milizia comunista? Mentre io in questi 24 anni ho sudato pubblicamente libri mi sono fatto un nome e una sala da pranzo in un appartamento. Il tuo tempo in riunioni discussioni giornali delusioni e adesi se sei più disperato che nel 46. Metti la testa a sovrappensiero con la politica che non sai tu a cambiare l'Italia e tanto meno il mondo».

TONIO APRICALE (Perugia)

Anche un manifesto per denunciare il «massacro» della frutta

Il costo della vita aumenta giorno per giorno e ora ancora che si ripete che ciò che calpa degli aumenti salariali e non vuole ammettere che i «padroni» debbono invece guadagnare un po' di meno.

Dopo la distruzione di frutta per 10 miliardi di lire mi aspettavo di vedere per le vie della città e nel mercato i rivenditori un manifesto sul quale si dicesse quanto viene pagata questa frutta al contadino e si spiegasse le cause di questo prezzo di vendita al minuto. Come in realtà potrebbe essere pagata di più al contadino e tenduta al consumatore ad un buon prezzo.

Lo so che il nostro giornale non è purtroppo letto da tutti gli italiani e da tutte le casalinghe anche se è vero che sono esse quelle che si vedono spogliate dal loro bilico nel danno più in fretta.

Ma è che il prezzo è in aumento e si spiega come tutto il mondo si muove e tutti la popolazione mentre con un manifesto si.

Tu d'ora che occorre tanto denaro e che noi non siamo Pirelli e che la massa dei contadini produttori toccati non può abbassare i consumi; tuttavia che se non quiti che in acquisto paga e lo scotto della vendita a stabilizza l'acquisto non sottile se scottano i produttori e una marmitta di chi è una marmitta di chi è una marmitta di chi è una marmitta.

P. P. (Chiusi Scalo)

Mentre il governo sembra orientato ad aumentare il prezzo della benzina

# Anche i petrolieri premono per rincarare i carburanti

Enormi sprechi delle società petrolifere e profitti nascosti a spese dell'economia nazionale - Il peso sui costi di produzione - Le richieste insoddisfatte dei benzinai - La congiuntura a senso unico: gli aumenti salariali combattuti come costo, i rincari di prodotti essenziali usati come rimedio

Rincarare della benzina si o no? Il governo si occupa dei carburanti quasi esclusivamente per cavare tasse i carburanti principale delle fonti di energia come costo — materia prima che entra nella fornitura di altre merci e servizi — invece non esistono nemmeno per un primo ministro «razionalizzatore» dell'economia. Se 10 lire al litro di benzina pagate ad un operaio sollevano un'ondata di reazioni padronali, il mondo in cui si forma la base energetica dell'economia italiana può primario della sua competitività all'estero ed esplicitamente all'interno non ha mai fatto finora l'onore di una riunione del Comitato per la programmazione economica o delle dichiarazioni di un ministro.

Due anni fa l'Ente di Stato riuscì ad esempio che raffinare costruita e progettata in Italia con criteri «di bottega» rappresentavano un spreco di 200 miliardi di lire. Tanto vale la capacità di raffinazione nessun può dimostrare che la società petrolifera «rimettono» questo co-

sto detraendolo dai propri profitti e tutti sappiamo che lo scolaro sui prezzi. C'è poi la «concorrenza» nei costruiti le stazioni di benzina lungo le strade e negli accessi alle città spesso l'una accanto all'altra. A quanti miliardi ammonta questo spreco? Occorre che obbliga oltretutto una azienda di Stato (AGIP) a seguire le società private sulla stessa strada? Per fare il conto non basta valutare i capitali impiegati e che possono essere risparmiati. Occorre metterci anche le ore di lavoro non pagate degli addetti ai distributori che a causa dei bassi redditi protestano (il programma di sciopero dei benzinai a meno quello ci auguriamo che sia in evidenza nell'agosto del ministro dell'Industria).

E' ovvio che se il governo fosse capace di incidere su queste situazioni non avrebbe bisogno di cercare di prelevare altri 150 miliardi di tasse dai carburanti.

Le società petrolifere di ampiezza mondiale con in testa la Shell da sei mesi conducono una campagna per dimostrare che occorre aumentare i prezzi. Esse allegano bilanci mappolati e tendono a scaricare la responsabilità sulla pressione dei paesi ari che specializzati nella recente conferenza di Algeri dei produttori hanno dimostrato di essere decisi a rivedere i prezzi o comunque il gettito fiscale del grezzo il dollaro a barile ricavato da questi paesi (non tutti lo realizzano) e a questo cioè per una pressione sui governi dei paesi consumatori al fine di aumentare i prezzi.

Seguono sulla stessa scia una serie di fatti oggettivi: la costruzione di costi sissimi o codotti (in Egitto) per trasportare i Suez dallo Stato in Algeria per evitare il giro dell'Africa o gli oleodotti israeliano e irano in Alaska per sfruttare i pozzi della zona polare) la carenza di navi osterie con relativo aumento del costo dei noleggi, una richiesta di olii

combustibili crescente a causa dei maggiori consumi della sostituzione dei carboni dall'aumento delle risorse di diesel che.

Nei giorni scorsi il governo degli Stati Uniti ha deciso di aumentare il prezzo del gas naturale per invogliare le ricerche (tuttavia un tentativo favorevole alla ricerca di produttori hanno dimostrato di essere decisi a rivedere i prezzi o comunque il gettito fiscale del grezzo il dollaro a barile ricavato da questi paesi (non tutti lo realizzano) e a questo cioè per una pressione sui governi dei paesi consumatori al fine di aumentare i prezzi.

ca in un vicino oleo. Dal 1963 ad oggi l'ENEL ha potuto acquistare polveri di produzione elettrica dal 27 al 33 per cento. Chi oggi con acquista di 110 miliardi di lire di combustibili un aumento del prezzo del 30% comporterebbe un risparmio di 33 miliardi di lire. Ma l'azienda che produce sviluppi necessari per il passato da mancanza di capitale. Oggi che l'industria è in crisi si afferma sulla base di costi per chilowattora nei superiori al combustibile tradizionale è una follia progettare grandissime centrali a naita costi come si sta facendo a Manfredonia e altre.

La lotta con effetti in questi giorni si sta svolgendo in tutte le parti del settore. Le aziende che non si preparano a tempo non hanno le risorse per far fronte a ciò che può avvenire in un anno. La programmazione del Comitato per l'energia nucleare ed avere limitato ad un numero delle centrali per le quali è stato indetto l'ap-

Questo Ha giocato anche in questo un ruolo concreto di investimento politico se costruisce centrali nucleari. Lo Stato che di più loro apporto ad una politica dell'energia può comprare il costo. Si finisce a questo punto la serie delle motivazioni politiche. Il fatto è che un fondo di dotazione adeguato all'ENEL rifiuto di rivedere il sistema stesso di indennizzi e gli oneri che comporta con chiusura che è meglio mettere in discussione il sistema di tariffe (perché ciò che paghi l'utente e l'industria) non sarebbe un costo per lo Stato) anziché adeguare l'intervento pubblico alle esigenze di investimento.

Ma il governo progetta di nuovo un aumento del prezzo di benzina che appaia più o meno come un prezzo di 10 lire. E' un prezzo che non si è preparato a tempo non ha le risorse per far fronte a ciò che può avvenire in un anno. La programmazione del Comitato per l'energia nucleare ed avere limitato ad un numero delle centrali per le quali è stato indetto l'ap-